

EIN FUSSABDRUCK IN ROSA PHENOLSCHAUM

Kein Foto, welches den Fuß des Babys auf ewig festhält, ebenso wenig wie eine Videoaufnahme, die die ersten Schritte dokumentiert, sondern eine plastische Erinnerung an die zarten Füße des Neugeborenen: Diese Idee der Berliner Künstlerin Marlies von Soden, die sich leidenschaftlich Materialien widmet und diese in einem neuen Kontext verwendet, bietet Eltern eine weitere, originelle Möglichkeit, einen Moment der Kindheit einzufangen und für die Ewigkeit aufzubewahren. Verbunden mit einer gewissen Anstrengung, den Fuß des Babys zunächst in die rosa Masse zu halten und ihn für einen kurzen Augenblick verweilen zu lassen, um ihn möglichst detailgetreu zu erfassen, entsteht eine moderne Art der Momentaufnahme. Eine Art, die den heutigen Drang stolzer Eltern, jegliche Entwicklung ihres Kindes festzuhalten, befriedigt und zudem ein gemeinsames Erlebnis birgt.

Eine Erinnerung in einem kleinen, aufklappbaren, weißen Karton, gefüllt mit jenem Fußabdruck, der seinen Platz möglicherweise im Regal zwischen den Büchern, auf dem Schreibtisch anstelle eines Fotos, auf der Fensterbank inmitten von Pflanzen einnimmt. Der wahrscheinlich erst verschwindet, wenn die ersten selbst gemalten Bilder, die geformten Knetfiguren des Kindes oder die Handabdrücke mit Fingerfarben auf der Fensterscheibe ihn verdrängen und in einer Kiste auf dem Dachboden verschwinden lassen. Um dann voraussichtlich erst wiederentdeckt und entstaubt zu werden, wenn die Fotoalben, Videobänder und gesammelten Kunstwerke als Erinnerung nicht mehr genügen. Wenn man sich nach Jahren zum wiederholten Male den ersten Fußabdruck seines Kindes anschauen möchte, um sich dabei an eine längst vergangene Zeit zurückzuerinnern und in Melancholie zu schwelgen: Der erste Abdruck des Fußes, die erste „Signatur“ des eigenen Kindes.



Text Eva Klaus

A FOOTPRINT MADE FROM PINK PHENOL FOAM

It's not a photo that captures the baby's foot for eternity, nor a video recording that documents his first steps, but a plastic reminder of the newborn's delicate feet. This idea by the Berlin artist, Marlies von Soden, who lovingly takes materials and uses them in a different context, gives parents another, unique opportunity of capturing a childhood moment to cherish forever.

Coupled with a certain amount of effort trying to get the baby's foot in the pink matter in the first place and keeping it there to get as true a replica as possible, the recorded moment is a work of modern art. A type of art that satisfies the urge felt by today's proud parents to hold on to every step in their child's development, and renders a common experience.

A memory, contained in a small, open-and-shut white box, filled with the footprint, which may well find itself on the shelf between the books, on the desk instead of a photo, on the window bench surrounded by plants. It will probably be there until the first self-made pictures, the shaped dough figures or the painted handprints on the window-pane demote it and banish it to a box in the attic. Only to be rediscovered and dusted when the photo albums, videotapes and collected artwork aren't enough to remember things by. If you want to look at your child's first footprint to reminisce on times long since past and wallow in melancholy, get his first footprint made; the first "signature" of your own child.



Text Eva Klaus

DOSSIER DESIGN ITALIANO **DI ALDO COLONETTI**

arte dossier

direttore Philippe Daverio

**ARTE
E RIBELLIONE**

L'IMMAGINAZIONE
AL POTERE
**DA CARAVAGGIO
AL SESSANTOTTO
E OLTRE**

NUMERO 244 MAGGIO 2008 - € 4,90/ISSN 0394-4470 - CN X8244Q



 **GIUNTI**

Marlies von Soden FOOTPRINT

di Elena Agudio



Schiama fenolica. Una scatoletta di cartone. Un bambino a cui rubare nel sonno un'impronta. Questi gli ingredienti per confezionare un oggetto ad alta densità poetica. Marlies von Soden, designer berlinese nata ad Amburgo, già costumista e scenografa, nota per le sue sculture luminose di polipropilene, ha escogitato un modo per aggirare la nevrotica frenesia dei parenti "gosthbusters" di immagini di neonati. Pronti a rubare l'anima con macchine fotografiche puntate come pistole per immortalare il primo sorriso del loro piccolo, sull'attenti con telecamere-cannone per sparare la sequenza di immagini più indimenticabili dei primi giorni di vita della loro creatura, i genitori di più fresca data possono oggi scegliere la strada dell'originalità. Una scatoletta tascabile, dalle dimensioni di un breviario, potrà per tutta la vita conservare le impronte del neonato. Per tutto il cammino di un'esistenza il primo passo potrà essere lì, impresso e congelato nella sua aura mitica, infilato

Footprint è in produzione e in vendita; al momento si trova al bookshop del Museum der Dinge di Berlino, per esempio, e al MoMA di New York.

L'impronta di piedi di Vishnu in un'edicola votiva in India (Manikarnika Ghat, Varanasi).

to in una libreria o in un cassetto, appoggiato sul trumeaux o sul bureau. Un oggetto feticcio. Ma non un oggetto per il feticismo. Perché la tradizione sembra essere tutt'altro che triviale. La sacralità dei piedi è di antichissima data e ha a che fare con la ritualità orientale. I piedi del Buddha vengono venerati con sommo rispetto dallo Sri Lanka fino al Tibet e i sacri piedini di Vishnu, ancora prima, vennero idolatrati e adorati come fonte e sorgente delle acque del Gange. I mistici e mitici "lotus foot" del grande dio hindu giacciono a Varanasi, appartati lungo il Manikarnika Ghat, il luogo delle cremazioni più sacre. Chissà se le orde di giovani dai capelli lunghi che alla fine degli anni Sessanta partivano verso l'India alla ricerca della spiritualità e della palingenesi non volessero inconsciamente ritrovare quelle segrete orme divine. Tornati a casa un'impronta l'hanno comunque portata, alterando la nostra coscienza, anche quella visiva e sonora. I Beatles si sono innamorati di Ravi Shankar, maestro del sitar e del raga indiano.

Ettore Sottsass ha inventato una nuova linea di design, tutta colore, calore, sensualità.

La von Soden forse un gene di quegli anni lo lascia ancora sopravvivere. Tanto che ha confessato di portare in tasca, da anni, due cartoline speditegli dall'India con gli stessi, santi, piedini. ▲

